

l'Unità

Il governo iracheno imputa all'embargo e alla «no fly zone» le difficoltà per l'arrivo di Giovanni Paolo II

Ma potrebbero aver pesato le pressioni dei fondamentalisti islamici contrari ad una vetrina per i cattolici

Salta il viaggio del Papa in Irak Saddam blocca la visita: non ci sono le condizioni

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Non si farà il progettato e tanto desiderato viaggio del Papa in Irak ad Ur dei Caldei, come prima tappa di un itinerario nei luoghi della salvezza con destinazione finale Gerusalemme alla fine di marzo 2000. Il Governo iracheno ha fatto sapere, ieri, alla Segreteria di Stato, come ha dichiarato il portavoce, Navarro-Valls, che «le condizioni anormali in cui versa il Paese a motivo dell'embargo e della «no-fly zone», come la situazione esistente nella regione, non consentono di organizzare adeguatamente una visita del Santo Padre a Ur dei Caldei, in Irak». La notizia è stata data, ieri, a sorpresa, dopo che le trattative condotte con il Governo iracheno, sin dalla metà di novembre scorso, da una delegazione guidata da padre Roberto Tucci, organizzatore dei viaggi papali che si era recato a Baghdad, avevano fatto ben sperare. Si prevedevano, certamente, delle difficoltà, tenuto conto dell'area su cui incidono pure, per quanto riguarda proprio la parte meridionale, interessi anglo-americani e dell'Onu. Per questo la diplomazia vaticana aveva agito, contestualmente, verso Baghdad, gli Stati Uniti, l'Inghilterra e l'Onu con risultati che sembrano promettenti. Infatti, il Segretario di Stato, card. Angelo Sodano, intervenendo ad un incontro svoltosi pochi giorni fa nella sede dell'ambasciata d'Italia presso la S. Sede, aveva detto ai giornalisti che «il viaggio in Irak si farà», pur ammettendo che negoziati erano ancora in corso. Se solo ieri è caduto tutto il progetto, vuol dire che c'è stata, a Baghdad, una inversione di tendenza negli ultimissimi giorni, durante i quali il Governo iracheno è tornato ad irrigidirsi sia di fronte al fatto che la Segreteria di Stato ha ribadito che il viaggio del Papa avrebbe avuto, come del resto tutti gli altri, un carattere essenzialmente religioso, senza che ciò avesse potuto impedire di denunciare l'embargo (il Papa lo ha sempre fatto e non solo nei confronti dell'Irak), ma anche parlare delle sofferenze del popolo iracheno dovute alle carenze alimentari, ma anche a quelle della democrazia. Ma, secondo voci attendibili raccolte ieri nella Segreteria di Stato, Saddam Hussein ha subito pressioni anche da parte del mondo arabo islamico fondamentalista che avrebbe visto nel viaggio del Papa in Irak una notevole crescita della sua popolarità e del suo prestigio internazionale. A queste pressioni va collegata la recente e provocatoria iniziativa dei fondamentalisti islamici che hanno vo-

luto mettere la prima pietra di una moschea da costruire, proprio non lontano dalla chiesa dell'Annunciazione legata alla bimillennaria natività di Gesù Cristo. Una iniziativa che ha creato, come conseguenza, un momento di tensione tra S. Sede e Stato di Israele, con le rispettive dichiarazioni polemiche di Navarro-Valls e del ministro degli esteri Levy, in una fase delicata del rilancio del processo di pace nel Medio Oriente e con il pericolo di far saltare anche l'altro progettato viaggio del Papa a Betlemme, Nazareth e Gerusalemme a marzo prossimo. Ma pare che quest'ultimo viaggio non dovrebbe essere a rischio, anche se una certa preoccupazione è riscontrabile nei vertici vaticani che continuano ad operare perché si faccia. A suo sostegno c'è stato l'appello dei Patriarchi di Gerusalemme la settimana scorsa, e, ieri, è stato espresso ad Amman l'auspicio che il viaggio si realizzi a conclusione di un incontro di 30 vescovi di cinque Chiese cristiane: cattolica, greco-ortodossa, siriano-ortodossa, anglicana, evangelico-luterana. Certo, è stato un colpo per Giovanni Paolo II che aveva espresso il desiderio di recarsi a Ur dei Caldei, l'attuale Tal al Muqayyar nel sud dell'Irak, dove «Abramo udi la parola del Signore». Ed Abramo è considerato come padre comune da cristiani, ebrei e musulmani.



ONU

Prorogato il programma «Petrolio in cambio di cibo»

Il Consiglio di Sicurezza ha prorogato di sei mesi il programma umanitario «petrolio in cambio di cibo» che dal 1996 permette all'Irak di vendere, sotto controllo internazionale, il greggio per acquistare generi alimentari e medicine. La decisione è stata presa dopo settimane di discussioni sul futuro dei rapporti tra Onu e Baghdad. Le autorità irachene avevano fatto sapere nei giorni scorsi che ricominceranno a pompare petrolio una settimana dopo la proroga di sei mesi del programma che consente a Baghdad di vendere 5,26 miliardi di dollari di greggio per acquistare scorte umanitarie. Il programma «oil for food», prorogato e rifinanziato all'8 giugno 2000, è cominciato nel 1996. Baghdad aveva fermato le estrazioni il 24 novembre in segno di protesta contro un'estensione del programma di sole due settimane decisa il 19 novembre, sostenendo che il piano Onu può funzionare a dovere solo con proroghe di sei mesi. Alla vigilia del voto di ieri Stati Uniti e Gran Bretagna hanno presentato una risoluzione di più ampio respiro che renderebbe obsoleta la formula «oil for food», abolendo i tetti alle esportazioni di petrolio in cambio di una ripresa delle ispezioni. Sia Washington che Londra insistono perché questo nuovo documento sia messo oggi al voto del Consiglio ma finora la presidenza di turno dei Quindici non ha messo la questione all'ordine del giorno. Cina, Francia e Russia si sono date tempo per esprimere la fine dell'embargo che paralizza l'economia irachena dai tempi dell'invasione del Kuwait. Washington ha sempre sostenuto che le sanzioni saranno sospese solo quando Saddam avrà completato il disarmo imposto dalle risoluzioni dell'Onu.

CILE

Il progressista Lagos conquista Santiago, domani il Paese vota

OMERO CIAI

SANTIAGO DEL CILE La passerella è alta poco più di due metri e lunga 150. Lagos la percorre lento, verso il palco, affiancato dalla moglie Luisa. Si ferma, allarga le braccia poi si inchina verso migliaia di mani aperte. Cinque, il numero di Lagos sulla scheda elettorale, vogliono dire quelle mani che girano se stesse, ma anche «manos limpias», pulite, come grida Lagos rostando le sue verso il cielo che volge al tramonto. Poi raggiunge il palco. È stanco, provato, quasi senza voce ma davanti a lui, lungo l'Alameda che taglia tutta Santiago c'è una marea di gente. Se la piazza conta qualcosa Ricardo Lagos non ha vinto, ha straziato il duello presidenziale con Joaquín Lavín. Giovedì sera la sinistra cilena ha conquistato la capitale, l'ha occupata e percorsa in una grande festa che s'è conclusa solo a notte fonda. La posta in gio-

co è alta: riportare un socialista alla Moneda tre decenni dopo Salvador Allende per diventare finalmente un paese normale. Chiudere la transizione, rompere i lacci istituzionali imposti dieci anni fa dal compromesso tra i partiti democratici e Pinochet, processare i militari coinvolti nelle violazioni dei diritti umani e convocare - come ha promesso Lagos - un referendum che legalizzi il divorzio. L'ultimo sondaggio, considerato abbastanza credibile, non è proprio una buona notizia. Lagos l'ha letto al mattino, insieme al primo caffè, prima di cominciare con un botta e risposta alla radio, la sua ultima giornata di campagna elettorale. Ora è rinfrancato, e davanti a tutta questa folla, in cuor suo comincia a credere alle assicurazioni del suo staff. «Passiamo al primo turno, Ricardo, passiamo», lo assicurano tutti i suoi collaboratori. Il sondaggio invece prevede un ballottaggio. Domenica, Lagos sfiorerebbe il 50 per cento, 48,6, la-

sciando Lavín, il candidato della destra, indietro di sei lunghezze e mezzo, al 42,1. Tutto o quasi per risolvere la partita al primo giro dipende dal risultato complessivo degli altri quattro candidati: Gladys Marín, comunista, che sfiora il sei; Arturo Frei Bolívar, indipendente di destra, che si ferma al 2%; Thomas Hirsch, ecologista; e Sara Larraín. Se i piccoli tutti insieme supereranno il 10 per cento, il ballottaggio sarà inevitabile. Sessanta milioni di dollari è la cifra complessiva spesa dai candidati in questa campagna, la prima dal ritorno della democrazia cilena, in cui la destra è risorta forte e minacciosa. Lavín, che grazie all'appoggio dell'Opus Dei, di una parte consistente della Chiesa e della Confindustria locale, ha potuto spendere quasi il doppio di Lagos, è vicino a quello che viene considerato il suo «tetto elettorale». Il 43% che ottenne nell'88 Pinochet nel referendum. Un successo visto che nelle due elezioni



precedenti, 89 e 94, i candidati della destra, Arturo Alessandri prima e Hernán Buchi poi, si sono sempre fermati sotto il 30. Opposto il discorso per Lagos che, come sembra, avrà invece molte difficoltà a bissare il 55,4 ottenuto da Patricio Aylwin (sinistra Dc) nel 1989 e il 58 per cento di Eduardo Frei (Dc) nel 1994. L'alleanza De-socialisti funziona. Ma fino ad un certo punto. E poi bisogna mettere nel conto l'erosione del voto alla «Concertación» dopo dieci anni di governo. L'aumento della disoccupazione, la crisi economica, l'ambiguità con cui il governo ha affrontato fino ad ora la conclusione della transizione politica. «Sì, si sono socialisti come Al-

lende - dice Lagos ai giornalisti che lo assediano sul palco - ed è un onore per me ma i tempi sono completamente cambiati. Sapremo governare con moderazione, il nostro obiettivo è che il paese cresca con più uguaglianza, con più giustizia». Nel suo discorso Lagos non cita neppure Pinochet e alla domanda, strappata a bruciapelo mentre lui si allontana e su Santiago scende la notte, «è vero che se vince lei Pinochet torna subito in Cile?», risponde «Non mi risulta, non davvero, non so, comunque anche noi vogliamo che torni, vogliamo processarlo». Alto, col suo faccione giocondo e gli occhi dolci, azzurri, Lagos concede poco al romanticismo del momento. Prima di andarsene un solo gesto. S'avvicina a Hortensia Bussi, la vedova di Allende, seduta dietro di lui sul palco, le accarezza la piccola vecchia mano e sorride. Ma sotto, in mezzo alla strada, la sua gente è ormai in delirio e da «Chi

non salta è Pinochet», che fa tremare tutta l'Alameda si passa ad un canto che risuona migliaia di volte ritmato dai tamburi lungo la capitale: «Adios Caravanal, adios Criminal, adios General, adios Pinochet». Ma intanto poco lontano il giudice Guzmán, che indaga sui crimini della dittatura, ha appena firmato l'ordine che rimette in libertà dopo sei mesi di arresti domiciliari Sergio Carreño Stark il generale della «Armeda della morte» dell'ottobre '73. In libertà sotto cauzione. Due milioni di dollari. Che la Fondazione Pinochet si sta affrettando a raccogliere con un colletta tra i suoi ricchissimi soci. Ed ecco il Cile e le sue contraddizioni. La dittatura è finita e non è finita. Pinochet è trattenuto a Londra ma è ancora senatore a vita. I crimini sono stati puniti e non sono stati puniti. È notte. Santiago diventa silenziosa. Nel centro sfreccia rapido solo qualche taxi. Chi festeggia domani sera?

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO, I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/6996465
TARIFHE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.
RICHIESTA COPIE ARRETRATE
DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
TARIFHE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono.
LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.
N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 4 L. 360.000 (Euro 183,9)
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 215.000 (111,1), n. 4 L. 45.000 (Euro 23,2).
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, nei titoli di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.
Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle: L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)
Ferialle Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo: L. 6.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo: L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)
Redazioni: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz.-Legal.-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3); Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)
Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.R. PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611
Area di Vendita
Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611; Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540284 - 5/6/7/8 - Padova: via Garzanti, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25562 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/501192 - Roma: via Barbera, 86 - Tel. 06/420989 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730631 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/625100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/650841 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tori - Tel. 02/748271 - Telex 02/7001941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tori - Tel. 02/748271 - Telex 02/7001941
00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/882151 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tori - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/r - Tel. 051/4210180 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277
Stampa in facsimile:
Se. Be. Roma - Via Carlo Pisanello 130
Satim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Stalato dei Govi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDIROLA
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
VICE DIRETTORE Roberto Roscini
CAPO REDATTORE GENERALE Maddalena Tulanti
L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario
CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci Finicentro Rancilio Paolo Torresani Carlo Trivelli
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06/699961, fax 06/6783555
20122 Milano, Via Torino 48, tel. 02/802221
1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Chateauguay 1/67 Tel. 00322850893
20045 Washington, D. C. National Press Building 529 14th Street N. W., tel. 0012024628907
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A l'Unità
SCHEDE DI ADESIONE
Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni
Periodo: 12 mesi 6 mesi
Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....
Nome..... Cognome.....
Via..... n° civico.....
Cap..... Località..... Prov.....
Tel..... Fax..... Email.....
Titolo studio..... Professione.....
Capofamiglia SI NO Data di nascita.....
 Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato
 Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
 Carta Si Diners Club Mastercard American Express
 Visa Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....
I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.
Firma..... Data.....
Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

